

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 71

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Venerdì 28 Marzo 1902

Nel venerdì santo

Ed eccoci novellamente ai giorni del pianto, che risvegliano nell'anima cristiana sentimenti dolcissimi di gratitudine per l'Uomo-Dio, che, sulla vetta del Golgota, venti secoli or sono fece l'apoteosi più sublime del dolore.

La Chiesa cattolica, sempre magnifica nelle solennità delle sue feste, nello splendore dei suoi canti, tocca le corde più delicate del cuore, in questi giorni in cui commemora la passione infinita del suo Gesù. Anch'ella, la sposa avvenente dei sacri cantici, depona la veste del giubilo, e, indossata la gramaglia della vedovanza, inviti a lacrimare sui patimenti e sulla morte dell'Uomo-Dio che spira sulla Croce in un mar di pene per salvare le anime nostre.

All'invito pietoso della Chiesa rispondono solleciti tanti più sacerdoti, tanti buoni fedeli, tante sacre vergini, che, con lacrime sul ciglio e con le traccie del dolore sulla fronte impallidita, cheti e gravi, si appressano agli altari vedovati

*Come gente che pensi a sventura,
Che improvvisa s'intese annunziar.*

Genuflessi ai piedi della Croce, uniscono i propri dolori al sangue di Gesù, offrono al Cielo i propri affanni, santificati dai gemiti dell'Uomo-Dio e salvano la famiglia e la patria con l'olocausto dei loro patimenti. Che se i popoli non cadono ancora infranti sotto il peso di immense colpe, è perché tante anime candide versano, nel segreto della preghiera, lagrime silenziose ed ignorate sulle piaghe di Gesù, pendente dalla Croce.

Ah! se nel petto di ogni cristiano palpitassero i sentimenti dolcissimi della gratitudine, vedremmo commuoversi le nazioni intere, per compattare gli strazi e l'agonia del Salvatore che tutte le redense!

Eppure il mondo rigapa con la più nera ingratitudine i benefici copiosi della Redenzione! La società civile, irradiata dalla luce sfiorante del Cristianesimo, dimenticando la vera sorgente di sua gloria e la nobiltà della sua origine, apre il seno a un gran numero di mostruosi errori, che si propagano come orribile pestilenza.

Qui i governi, che danno il bando alle massime sacrosante della religione, e con esse, alla giustizia, al buon costume, alla fonte medesima dell'autorità di cui sono rivestiti; là il settario liberalismo, che stringe le briglie dei popoli, e rincalza la sorgente del malessere e del comune malcontento, in quella che si studia di reprimere e di conculcare tutto ciò che vi ha di santo nella Religione di Cristo; qui in Italia, dove il primo articolo dello Statuto proclama la sovranità del Cattolicesimo, il Cristo si vuol bandire da tutte le classi sociali, e si fa l'apoteosi del laicismo; là, in Francia, in Spagna e in Portogallo, si muove guerra alle più care istituzioni del Cristianesimo.

E il dolore dei popoli cessa? Ah! forsennati. Chi fa la guerra al Cristo sarà infranto dalla sua forza. Desolante invece è lo spettacolo, che, ai tempi nostri, presenta l'umanità, quasi fiaccata sotto il peso dei pubblici e privati infortuni.

La fame specialmente, questa pessima consigliera, è la più temibile delle sventure, che tiene in trepidazione tutto il mondo. Ebbene, quale il balsamo che i nemici di Cristo versano su queste piaghe sanguinolenti?

Quale è la voce di amore, destinata a lenire questi gemiti angosciosi dei popoli?

E' pur troppo noto che agli avversari della Croce manca il mezzo efficace per destare nell'animo i dolci sentimenti della rassegnazione. Correranno disperati in un abisso senza fondo trascinando seco una moltitudine di infelici, delusi dalle parole seducenti dei loro traditori. E se la mano di Dio si aggrava sulle vie più su questa povera Italia? se i campi, per giusta vendetta del Cielo, continuassero una volta ancora, a negare la desiderata messe, quante sventure piomberebbero sulla nostra fronte?

E' tempo adunque che la fede cristiana sollevi lo spirito inflaccito dalle patrie sciagure. Il pianto dei fedeli, in questi giorni di dolore, richiami la misericordia di Dio su tanti fratelli infelici che non sanno invocare questo farmaco, il solo

che fu ed è sempre efficace a guarire le piaghe delle nazioni.

Oh! l'indole su di noi il sangue del pietoso Redentore; scenda, come « pioggia di mite lavacro », a perdonare i nostri falli, a rinvigire in tutti i cuori la fede illanguidita, a ripristinare nella società le vere sorgenti della felicità e della gloria.

*O gran Padre! per Lui che s'immonda
Cessi alfine quell'ira tremenda;
E dei ciechi l'insana parola
Volgi in meglio, pietoso Signor,*

*Tutti errammo; di tutti quel sacro
Santo Sangue cancelli l'error.*

Notizie Vaticane

Il soggiorno di Leone XIII a Londra.

Roma, 27. — Il Daily News dedica un articolo con molti particolari sul soggiorno in Londra di Leone XIII, nella primavera del 1896. Nei primi giorni l'arcivescovo Pecci era ospite dell'ambasciatore del Brasile: in seguito affittò un appartamento a Piccadilly: la sua passeggiata favorita era l'Hyde Park. Dalla loggia per gli stranieri di distinzione, assisté più volte alle sedute della Camera: una volta udì un discorso di Daniele O'Connell, il leader del partito irlandese. La regina Vittoria aveva molta deferenza per lui. Parlava correttamente l'inglese, ed è in questa lingua che egli conversava con lady Seymour e col dottor Walty, l'arcivescovo protestante di Dublino. Diceva Messa sia alla cappella Sarda, che esiste tuttora, sia a Saint Mary's, chiesa che fu demolita e la cui area fu venduta dal card. Vaughan a una società per 5 milioni di franchi.

LA LIBERTÀ sotto un governo clericale

Il Carlino a proposito delle dimostrazioni formidabili in Belgio, pro e contro la riforma elettorale, e della dimostrazione fatta contro il principe Alberto al grido di viva il suffragio universale da 300 studenti socialisti nota:

« Fatti simili non sono eccezionali nel Belgio. I coscritti vanno alle caserme cantando inni repubblicani, e la Corona è liberamente discussa nel Parlamento senza che il Governo, che pure è clericale, vi si opponga. Gli è che nel Belgio si respira un'aria purissima di libertà che tutto sana e rinvigorisce ed assicura la normale evoluzione del progresso politico e sociale ».

Toh! Toh! Dunque i clericali al Governo non sono poi i Torquemada che vanno dicendo i patrioti italiani. Se al passaggio non d'un principe, ma di un semplice cerimoniere di corte, un pugno di dimostranti gridasse oggi: abbasso il divorzio! i questurini per ordine di Giolitti, ne farebbero un'infornata a Regina Coeli. E questo è il ministero liberale del regno della libertà.

Avviso a coloro i quali vanno gridando all'oscurantismo e al codino dei clericali, compresi gli ammirabili socialisti italiani che nella ossessione presente di forcaismo rosso, vedono da per tutto l'inquisizione (che non conoscono), anche quando gli inquisitori moderni più ributtanti stanno appunto nelle loro file; come, fra l'altro, dimostra lo sciopero degli scalpellini di Roma, che spingono il loro amore alla libertà fino a voler far morire di fame un onesto operaio che non vuol far parte di leghe socialiste.

Statistica di disgrazie

Dal censimento del 1901 risulta che ci sono in Italia 38,204 ciechi e 31,211 sordomuti. Alla nostra è superiore la percentuale dei ciechi nel Portogallo e nella Spagna e la percentuale dei sordomuti in Austria Ungheria e in Inghilterra.

Note e commenti

Il ripiego Balenano.

Dunque a ministro dei lavori pubblici venne nominato il senatore Balenano. Così sembra che la compagine del ministero sia consolidata in modo da riuscire tetragona e alle crisi interne e ai colpi della opposizione.

Ma diciamo sembra, poichè a chi ben guardi addentro nelle vicende ministeriali la cosa si manifesta ben diversamente. La nomina del Balenano è stato uno di quei ripieghi soliti a farsi negli affari malandati. Di fatti « la speranza, nota molto opportunamente il marchese Crispolti, d'attaccare al carro ministeriale il gruppo Lacava, quel gruppo che nell'ultimo voto fece al governo il favore di astenersi, appunto per le trattative pendenti, è sfumata. Di qui innanzi i lacaviani voteranno contro. In secondo luogo si viene a confessare che nella maggioranza della Camera, pure così smisurata, non c'è un deputato a cui si possa

utilmente affidare il portafogli dei lavori pubblici, nemmeno un deputato di quell'estrema sinistra, alla quale pure si è domandato un vice presidente della Camera.

Ora, questa confessione di non poter acquistare nuove reclute, nè di potersi confermar l'appoggio delle reclute antiche è un segno e una causa di grande debolezza. Per lo più quando si cerca un senatore per ministro, o lo si fa perchè il Senato richiede un certo numero di portafogli, e questo non era il caso; oppure perchè non si sa dove dare del capo, e questo è il caso, ma caso grave! Se si studiasse la storia delle crisi interne si vedrebbe che i ministri hanno avuto disgrazia tutte le volte che per sostituire un deputato uscito dal gabinetto hanno dovuto ricorrere ad un senatore. Si ripara il buco ma si mette in troppa vista il taccon.

Perciò con Balenano ben poco si rilancia il gabinetto.

Dove sono?

Il problema meridionale si affaccia sempre più serio. Noi del settentrione diciamo che il mezzogiorno ci sfrutta; i nostri fratelli del mezzogiorno dicono che sono essi sfruttati dai settentrionali.

di porti, di opere di bonifica, di ferrovie, di mulattiere persino, e chiede ed invoca lavoro, e chiede ed invoca questi ordigni indispensabili alla sua produzione, al suo svolgimento economico.

E si risponde: — Studieremo, e vedremo se potrà conciliarsi l'equilibrio del bilancio coi vostri desideri!

Ed intanto si compiono opere dispendiose e non indispensabili nelle altre regioni, già ricche e dotate di strade, di porti, di ferrovie, di bonifiche, ed opere idrauliche costosissime, ed altre si apprestano, e poi altre ancora...

Ormai il problema meridionale ha assunto proporzioni così gravi e tragiche, che solo un paese di dementi, ovvero una fatalità storica da compiersi, possono spiegare l'inerzia.

Ah si, è « una fatalità storica da compiersi! » La quale fatalità del resto non può dirsi creata dai clericali.

Il salvataggio reciproco.

L'Avanti del 23 avverte che la domanda inviata alla Camera dalla Regia Procura di Torino, per procedere contro l'onore Morgari, si basa su « offese al pudore » perpetrate dal suddetto cittadino in un organetto dove condensa, a tempo perso, la sua versatilità, eleganza e dottrina.

INVOCAZIONE

*Aura sacra di pietà, che per la via
Della romita Solima ti aggiri,
E volgi in seno ancor di Geremia
Il mesto pianto e i flebili sospiri,*

*Vieni invocata; e se alla cetra mia
Un soffio sol di tua mestizia spiri,
Di Gesù consumato e di Maria
Gli atroci io ridirò spasmi e martiri.*

*Vieni a Chi ti creò; sul Corpo Santo
Arresta il volo, e dalle roride ale
Scuoti alle piaghe sue balsamo e pianto.*

*Io sovra il tronco del divin tormento
Appenderò la cetra, e tu, immortale,
Farai coll'agitarla il mio lamento.*

N. V.

E in questa reciproca accusa — comune ai due popoli — crediamo consista la sola unità morale degli italiani!

Il Mattino di Napoli del 22 corr. muove queste melanconiche domande:

« Dove sono più i nove milioni di capi di bestiame, che da soli tratturi d'Abruzzi discendevano ogni anno a pascolare nelle Puglie, fecondandone le terre? Dove i quattro milioni di capi di bestiame che discendevano dalle pendici della Basilicata? Il passaggio delle pecore dalla sola Marsica, pel bacino del Fucino verso le Puglie, durava un mese, ininterrottamente, giorno e notte! »

L'agente delle imposte e i balzelli comunali, insieme al regime doganale (che ha reso possibile il rinvio delle lane) nonché l'industria nordica che ha ucciso le nostre fabbriche delle valli del Liri, dell'Irno e del Sangro... hanno distrutta la pastorizia, grande risorsa dei possessori e lavoratori; e con esso hanno distrutto il mezzo più corto e sicuro di fecondazione della terra.

Proprietari di migliaia di ettari di belle e feconde plaghe ormai non hanno centomila o diecimila lire di capitale circolante, non diciamo per migliorare e trasformare colture, ma per seguire ad arare col chiodo romano e coltivare coi sistemi del padre onorato!

Che cosa fare? Come provvedere? L'Italia politica, l'Italia legiferante e governante non reputa opportuno di occuparsene; ed al grido di dolore di milioni di uomini, ancora desiderosi di rimanere buoni e tranquilli cittadini, si risponde con belle parole e più belle promesse.

L'Italia meridionale muore d'inazione? I trattati di commercio finora vigenti l'hanno rovinata? E si risponde: con quattro conferenze e con la raccomandazione paterna che si rinnovano i trattati e sarà da ascrivere a fortuna, e bisognerà esserne grati se il regime attuale resterà inalterato.

L'Italia meridionale manca di strade,

letteraria. Mancomale, non manca l'aggressione anticlericale: e ci basti il dire che nello scritto pornografico incriminato, si contiene altresì un abietto insulto contro un Vescovo. E l'Avanti esclama indignato che « per avere stampate queste poche frasi », si avrebbe l'oltracotanza di voler inviare in carcere e privare del mandato politico un deputato socialista, vale a dire ministeriale. Ragione per cui l'organo dei Morgari denuncia al Governo che il « pudibondo » Procuratore del Re di Torino « è clericale », soggiungendo che « mai come in questo caso la Camera ebbe il dovere di respingere la domanda di autorizzazione. »

E' molto probabile — se pure a questo ora non è già un fatto compiuto — che la Camera compia quello che l'Avanti le addita come un preciso dovere. Oggi a me, domani a te; e il reciproco salvataggio fra gli onorevoli è ormai diventato una cosa frequente, quasi comune, per quanto deplorevole. Figurarsi poi quando si tratta di qualche porcheria sguaiata, condita con insulti alla Religione ed ai suoi ministri. Ci mancherebbe altro che stabilire precedenti così nefasti, quasi che rispettate la morale, il pudore, la Religione non fosse del clericalismo bello e buono!

Ciò tuttavia non impedirà a noi, scrive l'ottima Italia reale, di prendere atto di due cose: — che i socialisti, i quali fino a poco tempo fa tuonavano per le mancate autorizzazioni a procedere contro i deputati, sostenendo che anzi essi stessi dovevano essere i primi a richiedere fosse in loro confronto accordata, adesso non si peritano di sostenere la tesi opposta, proclamando perfino doveroso il privilegio e la irresponsabilità, anche e soprattutto in favore dei loro rappresentanti in Parlamento: e che la domanda presentata alla Camera dalla Regia Procura di Torino, assodando il turpiloquio dell'on. Morgari, completa il ritratto lusinghiero che di lui hanno già dato al pubblico recenti e svariate vicende.

LA LEGGE SUL LAVORO delle donne e dei fanciulli

Trattandosi di una legge di non comune importanza crediamo opportuno darne le disposizioni principali nel testo approvato dalla Camera e sottoposto ora all'approvazione del Senato.

L'età dei fanciulli e il genere dei lavori.

Art. 1. — I fanciulli dell'uno e dell'altro sesso per essere ammessi al lavoro negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edili e nei lavori non sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, devono avere almeno la età di 12 anni compiuti.

Potranno però rimanere quelli di 10 anni compiuti, che vi si trovano già impiegati alla data dell'attuazione della presente legge.

Salvo il disposto dell'art. 4, nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, non possono essere impiegati i fanciulli di età inferiore ai 13 anni compiuti e le donne di qualsiasi età. Dopo tre anni dalla promulgazione della presente legge nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, ove non esista trazione meccanica, non potranno essere impiegati i fanciulli di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Potranno però rimanere quelli di 11 anni compiuti che vi si trovano già impiegati alla data della presente legge.

Salvo ugualmente il disposto dell'art. 4, nei lavori pericolosi o insalubri, ancorchè non siano eseguiti in opifici industriali, cave, miniere o gallerie, non possono essere impiegati fanciulli di età minore di 15 anni compiuti e le donne minorenni, salvo il disposto dell'art. 4.

Art. 2. — Non possono essere ammesse ai lavori contemplati in questa legge e nel regolamento, di cui nell'art. 15, le donne minorenni ed i fanciulli sino a 15 anni compiuti, che non sieno forniti d'un libretto e d'un certificato medico, scritto nel libretto, da cui risulti che sono sani e adatti al lavoro, cui vengono destinati.

Art. 4. — Con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio delle industrie e del commercio verranno determinati i lavori pericolosi o insalubri vietati ai fanciulli d'ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni compiuti, e alle donne minorenni.

Nello stesso modo saranno determinati, in via di eccezione, i lavori pericolosi e insalubri, nei quali potranno essere impiegati i fanciulli fino ai 15 anni compiuti e le donne minorenni, con le cautele e le condizioni che saranno reputate necessarie.

Il lavoro notturno — Le donne.

Art. 5. — Il lavoro notturno è vietato ai maschi di età inferiore ai 15 anni compiuti, ed alle donne minorenni. Potranno però rimanere le donne di età superiore ai 15 anni compiuti, le quali, alla data della promulgazione di questa legge, si trovino già impiegate in opifici industriali, cave o miniere.

Trascorsi cinque anni dalla promulgazione di questa legge, il lavoro notturno sarà vietato alle donne di qualsiasi età.

Durante questi cinque anni le donne di qualsiasi età addette al lavoro notturno dovranno essere munite di libretto ai sensi dell'articolo 2.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà, sul parere favorevole del Consiglio sanitario provinciale, permettere, durante il triennio dalla promulgazione di questa legge, che alle donne minorenni attualmente impiegate in opifici industriali possono essere sostituite altre donne minorenni d'età superiore ai 15 anni compiuti.

Art. 6. — Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro se non dopo trascorso un mese da quello del parto, e in via eccezionale anche prima di questo termine, ma in ogni caso dopo tre settimane almeno, quando risulti da un certificato dell'ufficio sanitario del Comune di loro dimora abituale, che le condizioni di salute permettono loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono occuparsi.

Le ore di lavoro.

Art. 7. — I fanciulli d'ambo i sessi, che hanno compiuto il decimo anno, ma non ancora il dodicesimo, non possono essere impiegati nel lavoro per più di 8

nelle 24 ore del giorno: non più di 11 ore i fanciulli di ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti, e non più di 12 ore le donne di qualsiasi età.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà temporaneamente ed eccezionalmente autorizzare, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, che l'orario giornaliero dei fanciulli dai 12 ai 15 anni compiuti venga prolungato al massimo fino alle 12 ore, quando ciò sia imposto da necessità tecniche ed economiche.

Art. 8. — Il lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di un'ora almeno, quando supera le sei, ma non le 8 ore; di un'ora e mezzo almeno quando supera le 8, ma non le 11: di due ore quando supera le 11 ore.

In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenni può durare senza interruzioni per più di 6 ore.

Art. 9. — Alle donne di qualsiasi età e ai fanciulli fino ai 15 anni compiuti deve essere dato un intero giorno (24 ore) di riposo.

Per le madri.

Art. 10. — Salvo le prescrizioni d'altre leggi e regolamenti, gli impresari, i coltivatori che impiegano fanciulli e donne di qualsiasi età, devono adottare e fare eseguire a norma del Regolamento tanto nei locali dei lavori e nelle relative dipendenze, quanto nei dormitori, nelle stanze di allattamento e nei refettori i provvedimenti necessari a tutela della igiene, della sicurezza e della moralità.

Nelle fabbriche dove si impiegano donne, dovrà permettersi l'allattamento sia in una camera speciale annessa allo stabilimento, sia permettendo alle operaie nutrici l'uscita dalla fabbrica nei modi e nelle ore che stabilirà il regolamento interno, oltre i riposi prescritti dall'articolo 8.

La camera speciale di allattamento dovrà però sempre esistere nelle fabbriche dove lavorano almeno cinquanta operaie.

Art. 12. — L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale esercita la necessaria vigilanza per mezzo degli ispettori delle industrie, degli ingegneri e aiutanti ingegneri delle miniere e degli ufficiali di polizia giudiziaria.

(Seguono articoli che parlano delle pene che si comminano ai contravventori di questa legge).

Art. 15. — Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le norme per l'attuazione di essa saranno stabilite in un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'industria e del commercio. La legge entrerà in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione del Regolamento.

Le successive modificazioni al Regolamento entreranno pure in vigore quattro mesi dopo la loro pubblicazione.

Cose di Corte e di Governo

Ministri al Quirinale.

Roma, 27. — Stamane ha avuto luogo al Quirinale la firma dei decreti e la relazione dei ministri. Il Re si tratteneva a conferire con l'on. Zanardelli intorno alla nuova fase della questione dei ferrovieri e con l'on. Giolitti, circa gli scioperi. I ministri presentarono al Re i loro auguri per le feste pasquali.

Presenza di possesso.

Roma, 27. — Il nuovo ministro dei lavori pubblici on. Balenano prese stamane possesso del suo ufficio. La consegna gli fu fatta dal sottosegretario onorevole Niccolini.

Gli intendimenti di Balenano.

Roma, 27. — A chi lo interrogò, l'on. Balenano ebbe a dichiarare che egli accettava interamente il programma di lavori pubblici svolto da Zanardelli e da Giussio quando discutevasi la mozione Luzzatti. « E' risaputo che un tal programma comprendeva l'acquedotto Pugliese, la direttissima Roma-Napoli ed il rinnovamento edilizio di Napoli.

Progetto in pro delle guardie di finanza.

Roma, 27. — Il ministro Carcano ha presentato il progetto dei premi di rafferma delle guardie di finanza, che consistono nell'aumento dell'indennità di servizio, specie alle guardie dislocate ai confini alpini, nell'estensione della concessione dei soprassoldi ai marescialli e ai brigadiere aventi oltre cinque anni di grado; la durata delle rafferme viene ridotta a tre anni per coloro che non hanno compiuto 25 anni di servizio a 45 anni di età, e ad un anno per quelli che non hanno raggiunto tale anzianità.

Acquisto della biblioteca di Carducci.

Roma, 27. — La Regina Margherita ha acquistato la biblioteca di Carducci, compresi i manoscritti.

La Regina Elena e la Regina madre visitano i Sepolcri.

Roma, 27. — Oggi la Regina Elena accompagnata da una dama, « si recò a

visitare i Sepolcri nelle chiese di San Vincenzo, di Trevi e del Sudario. La Regina Madre si recò nelle chiese della Maddalena, di San Silvestro, delle suore di carità, di bocca della verità, di San Paolo, di S. Vincenzo e di S. Anastasio.

Per la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Roma, 27. — Si distribuirà domani alla Camera il progetto di Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. L'on. Giolitti intende che il progetto segna alla Camera la procedura più rapida.

Le riforme del casellario giudiziario.

Roma, 27. — Venne firmato il decreto approvante il regolamento della legge sulla riforma del casellario giudiziario.

Edoardo VII e Leone XIII

Scrivono da Londra, 18, al *Giornale d'Italia* e noi riportiamo colle debite riserve:

« L'inviato inglese, signor conte Denbigh Desmond, incaricato di recare gli omaggi del Re Edoardo VII a Leone XIII per il giubileo, ha conferito sulla sua missione dicendo che il Papa era stato in modo speciale sensibile alle dimostrazioni del Sovrano, vedendo in ciò la continuazione di quelle amichevoli relazioni che permisero l'appianamento di non poche difficoltà che inceppavano la missione della Chiesa cattolica nella Gran Bretagna.

Il Papa si dimostrò grato della libertà che godono i cattolici nel Regno Unito e nelle colonie. Il che gli dava motivo di sperare che il giuramento del Re non più conforme ai tempi e non in relazione colla politica illuminata a favore di questi cattolici altrettanto fedeli sudditi di Sua Maestà, sarà modificato, perché ingiurioso ai sentimenti che questi professano.

Inoltre il Papa annunciò ufficialmente che egli aveva deciso di inviare una missione straordinaria in occasione dell'incoronazione del Re, certo di far cosa grata a tutto il popolo inglese, per il quale nutre la più grande affezione.

Questo passo diretto dal Papa si crede deciderà il Re e il Governo inglese a togliere dal giuramento le tradizionali parole che suonano offesa ai cattolici.

Il cardinal Vaughan e gli altri vescovi cattolici inglesi ripresenteranno una loro petizione in questo senso ».

Cronaca degli scioperi

Un discorso di Bissolati.

Bologna, 27. — L'on. Bissolati tenne a Medicina un discorso in favore degli scioperanti. A Piculle i proprietari ricorsero ai contadini scioperanti delle migliori.

Riprendono il lavoro.

Saint-Etienne, 27. — La maggior parte degli operai metallurgici di Giers ripresero il lavoro alle medesime condizioni di prima.

Situazione migliorata.

Roma, 27. — La situazione nei bacini minerari del Belgio è molto migliorata. Ora si lavora quasi dappertutto.

La rivoluzione nell'Albania

In Albania la rivoluzione va ognora più estendendosi. A Giannina venne invaso e saccheggiato il palazzo del governatore. Il governatore stesso ricevette una pugnalata al petto. I rivoluzionari liberarono tutti i prigionieri invadendo le prigioni e demolendole. Avvennero scontri sanguinosi colle truppe turche. Vi sono morti e feriti da entrambe le parti. I poliziotti turchi decapitarono parecchi agenti rivoluzionari mandati dai Giovani turchi. Simili orrori avvengono in altri punti dell'Albania. Grosse bande rivoluzionarie marciarono incontro ai rinforzi delle truppe turche che cominciano ad arrivare.

Anche Valona si trova in aperta rivolta.

Si comportano come... borghesi

Scrivono da Lione, 22, alla *Stampa*: « Gravissima impressione desta in città l'arresto avvenuto ieri sera dei sette membri (tutti socialisti) del Comitato della Cantina degli operai disoccupati, fondata e mantenuta col prodotto delle sottoscrizioni aperte dai giornali in seguito ai torbidi avvenuti nel febbraio scorso e causati appunto dai cosiddetti *sans-travail*. Detta Commissione ha convertito in suo profitto gran parte dei fondi versati. La tenuta dei libri racchiude irregolarità gravissime. Del resto gli arrestati sono già tutti confessi.

Convegno di Bülow e Prinetti a Venezia.

Venezia, 27. — Oggi alle 11 e 3/4 il ministro degli affari esteri on. Prinetti recossi al *Britannia* dove ebbe luogo un colloquio col conte von Bülow fino al tocco. Il conte von Bülow offrì a Prinetti un *déjeuner*, che ebbe un carattere del tutto famigliare. Il ministro Prinetti invitò quindi il cancelliere a pranzo al grande Hôtel, dove Prinetti alloggiava. Qui tra il ministro italiano e il cancelliere tedesco, prima del pranzo, ebbe luogo un altro colloquio.

Questo convegno dei due personaggi è dai giornali variamente commentato.

I FERROVIERI

Non si sa nulla.

Roma, 27. — Il sottosegretario di Stato on. Niccolini consegnò alla Commissione dei ferrovieri una copia delle tabelle dei nuovi organici e del regolamento per la loro applicazione, autorizzandola a pubblicarle nel *Treno*. I fogli ufficiali assicurano che il Governo ha rifiutato di riaprire la questione. Ma l'*Avanti* afferma che il governo si impegna di esaminare benevolmente i nuovi desideri formulati dalla commissione e di farsene intermediario presso le società esercenti con riserva di comunicare ai ferrovieri tra una decina di giorni l'esito della sua missione conciliativa. Com'è la faccenda?

Ferrovieri scioperanti.

Terni, 27. — I ferrovieri della Società Veneta, addetti alle Acciaierie hanno scioperato per solidarietà: Il servizio è proseguito, guidando gli ingegneri le macchine.

Gli assegni ai sindaci

Togliamo dalla Gazzetta di Venezia:

La nostra legge consente che nei bilanci comunali venga stanziato un assegno ai Sindaci per spese di rappresentanza, che spesso si trasformano in soccorsi e sussidi per beneficenza.

Molti credono che questa specie di indennità di carica ai Sindaci sia abbastanza rilevante, specialmente nelle grandi città. Ora dal volume sui bilanci comunali per l'anno 1900 risulta che se anche i Sindaci tenessero per sé l'assegno e non spendessero neppure un centesimo non diventerebbero grassi davvero.

La spesa complessiva per 3262 comuni ammonta a L. 302.614, che val quanto dire una media di L. 36 e 62 centesimi all'anno per ciascun Sindaco.

Non varrebbe neppure di occuparsene, se non destassero una certa curiosità le notevoli differenze che a questo riguardo si verificano tra comune e comune.

Vi sono infatti, quattro provincie — Livorno, Parma, Verona e Caltanissetta — che contano 199 comuni, in cui — tranne per la città di Verona — non vi è assegno o indennità ai Sindaci.

Altre 13 provincie non spondono in complesso, ossia per tutti i rispettivi comuni, più di 500 lire e queste provincie sono:

Ancona 360, Massa Carr. 225, Sondrio 200, Bergamo 480, Messina 80, Teramo 90, Como 252, Piacenza 350, Udine 70, Rovigo 150.

Le seguenti 10 provincie danno invece una spesa superiore alle L. 10.000:

Caserta L. 15.672 Novara L. 12.614 Firenze L. 14.200 Palermo L. 20.800 Genova L. 11.175 Perugia L. 11.104 Milano L. 11.795 Roma L. 23.940 Napoli L. 23.015 Torino L. 36.610

Ciò che merita maggior considerazione è il diverso criterio che prevale per questo titolo di spesa nelle 69 città che sono capoluoghi di provincia.

Ve ne sono 34 che non danno al Sindaco alcun assegno. Ecco l'elenco:

Ancona, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Crema, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Mantova, Massa Carrara, Messina, Modena, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Portofranco, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Siracusa, Teramo, Trapani, Udine, Verona e Vicenza.

Di questi 34 capoluoghi, che lasciano al Sindaco di metter mano alla tasca per le spese di rappresentanza, 17 sono dell'Italia Settentrionale, 4 dell'Italia Centrale, 13 del Mezzogiorno e delle isole.

Rimangono 35 capoluoghi che assegnano al Sindaco un'indennità nella cifra seguente:

Campobasso L. 40 — Sondrio L. 100 — Pesaro Urbino L. 300 — Verona L. 410 — Grosseto L. 500 — Potenza L. 500 — Treviso L. 500 — Girgenti L. 800 — Macerata L. 800 — Aquila L. 850 — Caserta L. 1000 — Cosenza L. 1000 — Pisa L. 1000 — Reggio Emilia L. 1000 — Sassari L. 1000 — Ascoli Piceno L. 1100 — Arezzo L. 1150 — Lecce L. 1200 — Livorno L. 1200 — Cagliari L. 2000 — Cuneo L. 2000 — Lucca L. 2000 — Perugia L. 2000 — Siena L. 2000 — Alessandria L. 4000 — Catania L. 4000 — Genova L. 4000 — Bologna L. 5000 — Firenze L. 5000 — Venezia L. 5000 — Milano L. 10000 — Roma L. 10000 — Torino L. 10000 — Napoli L. 12000 — Palermo L. 20300.

Come si vede, dal Sindaco di Campobasso a quello di Palermo vi è un bel salto!

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 27. — La seconda decade di marzo fu poco piovosa e relativamente fredda; ciò ha favorito i lavori di stagione. Nell'Alta Italia il miglioramento dello stato delle campagne, iniziatosi nella decade passata, è continuato anche in questa; bello e promettente è in generale il grano; solo in qualche punto del Veneto esso presenta qualche traccia di diradamento dovuto alle piogge del mese passato. Nell'Italia Centrale e Meridionale e in Sicilia, le basse temperature hanno giovato, tenendo in freno la vegetazione un po' troppo avanzata. Ma questo beneficio non è stato senza qualche danno arrecato dai geli e dalle brine.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Notizie estere

Incontro delle squadre italiana, russa e francese.

Parigi, 27. — Il *Temps* conferma che nelle acque napoletane si incontreranno le squadre italiana, russa e francese.

Dimissioni accettate?

Pietroburgo, 27. — Si dà per cosa sicura che lo Czar abbia accettato le dimissioni del ministro dell'interno, che non seppe prevenire i disordini sanguinosi di Kiev.

La febbre gialla.

Parigi, 17. — La febbre gialla, segnalata nella Guyana francese, persiste a Saint Jean e Saint Laurent Du Maroni; dal principio dell'epidemia vi furono 41 casi con 24 decessi.

Bon fatto!

Budapest, 27. — Il direttore dell'accademia legale ungherese di Kaschau, dott. Elio Klekla, ha fatto chiudere i locali del club degli studenti, perché vi si giocava alle carte in modo sfrenato. Agli ingressi delle stanze furono apposti i suggelli.

Finalmente si vola.

Nuova York, 27. — Leone Stevens dopo un lavoro durato parecchi anni è riuscito (così almeno si afferma) a costruire una macchina per volare, dirigibile, con la quale farà fra breve un'ascensione di prova. L'apparato da lui costruito si compone di due palloni, il più piccolo collocato in quello più grande. Il concorso al premio di 40.000 sterline per aeronauti, bandito in occasione dell'esposizione mondiale di San Luigi, sprona gli inventori di palloni dirigibili ad un'attività intensa.

Notizie italiane

Congresso magistrale.

Bologna, 27. — Alle 10 e mezza si è inaugurato il secondo Congresso dei delegati delle sezioni dell'Unione magistrale nazionale. Vi intervennero il ministro Nasi, giunto alle ore 10, e 500 rappresentanti dell'Unione. Il sindaco di Bologna salutò i congressisti a nome della città. Parlarono poscia il prof. Spezzani, presidente della Società Bolognese degli insegnanti, il deputato Credaro, presidente dell'Unione magistrale. In fine tenne un discorso applaudito il ministro Nasi.

Stassera banchetto offerto al ministro dai maestri.

Ammonda infitta ad un principe.

Roma, 27. — Oggi venne condannato a cinquanta lire di ammonda il principe Altieri che insultò le guardie di finanza a Porta Cavalleggeri, che lo avevano invitato a fermarsi. Aveva passato la notte in carcere.

Il Venerdì santo a Roma.

Roma, 27. — Una folla veramente straordinaria ha compiuto nel pomeriggio d'oggi e stasera la visita dei sepolcri. Ai militari venne in proposito concessa la solita licenza.

Incendio in un cotonificio.

Verona, 27. — Un incendio, scoppiato stasera al cotonificio Crespi fuori Porta Nuova, distrusse una massa di cinquanta quintali di cotone. Fortunatamente l'opera pronta dei pompieri domò il fuoco che minacciava estendersi. I danni si calcolano di 400 lire.

PICCOLE NOTE

Di chi sono mandatarî i socialisti.

Il *Bulletin hebdomadaire des travaux de la Maçonnerie en France* pubblicava nel suo numero del 14 marzo, a pagina 2, questa informazione:

« Unione fraterna del dodicesimo Circondario — Venerdì 21 marzo 1902, alle ore 8 1/2 di sera, riunione nel locale massonico di via Rondelet, stazione di Reilly del Metropolitan; — *Resconto del mandato del T. G. F. MILLERAND*.

« NB. — I fratelli: in ritardo col Tesoriere, non saranno ammessi che dopo il pagamento delle loro quote ».

Ed ecco a chi veramente rendono conto del proprio operato gli uomini politici del socialismo, non esclusi quelli arrivati fino al potere, come Millerand. Al popolo sovrano? Baie! Alla massoneria, di cui sono creature, e per conto della quale lavorano colla massima... indipendenza!

Il lavoro dei cattolici a Vienna.

Si ha da Vienna, 26: « Iersera ebbe luogo l'assemblea generale dello « Schulverein » cattolico. Il presidente dottor Schwarz presentò il resoconto, dal quale risulta che il numero dei membri dell'associazione aumentò nell'anno scorso di 6000.

Il presidente rilevò, fra applausi vivissimi, che il patronato della società fu assunto dall'arciduca Francesco Ferdinando, accentuò la necessità di fondare un'università cattolica e di creare delle scuole medie cattoliche per stabilire il necessario nesso fra la scuola popolare e l'università.

Parlarono ancora Vittorio Silberer ed il deputato dott. Pattai, e, dopo esaurite alcune questioni di carattere interno, il congresso fu chiuso fra grandi evviva all'imperatore ed al papa ».

Forcaiolismo rosso.

Con questo titolo Giulio Castelli scrive sulla *Discussione* di Napoli:

« Giorni sono, moriva nel sobborgo Orti un tale che era stato in vita *pars magna* del socialismo... ortolano. Quando il poveretto s'avvide che non c'era più nulla

a sperare dal mondo, rivolse il pensiero a Dio, chiese i Santi Sacramenti e li ricevette con particolare e commovente pietà.

I compagni, che al solito speravano di far cagnara sul corpo del povero morto, fecero di tutto perché il cadavere non fosse portato in chiesa, perché dal funerale fosse esclusa la Croce e il prete; usarono anche la violenza, ma non riuscirono nel loro bestiale intento. Il padre del defunto, ossequente al desiderio del figlio, che, essendo morto coi conforti religiosi, aveva abiurato i sentimenti e le dottrine antireligiose, seppe resistere alla tracotanza dei socialisti; non cedette alle loro minacce, volle che il funerale fosse interamente religioso. I compagni dimentichi del rispetto dovuto al dolente genitore, si sfogarono con discorsi uno più blasfemo dell'altro.

Dopo una sconfitta così vergognosa, una rivincita turpe! Che ne dite?

DALLA PROVINCIA

Rizzolo di Reana

27 marzo.

Contesa di campanile.

La è nel suo vero senso. Avremmo rinunciato d'occuparci sulla stampa per questione campanaria, se la mossa non fosse stata presa prima dai nostri cortesi avversari. Eccoli pertanto imperturbabili sulla breccia.

Quando ci capitò tra mani, in ritardo, leggemo sul *Giornale di Udine* del 25 corr. una corrispondenza da Rizzolo firmato Cema, di facile interpretazione. Della corrispondenza, affastellata per proprio consumo, vediamo le inesattezze ed incoerenze. Il Cema si lamenta, per stizza? che delle 90 persone accorse all'adunanza in sacristia il 21 corr. per invito del nostro Parroco, molte erano che non si posono chiamare capi-famiglia. Ebbene, ci dica almeno quali e quante persone non erano capi-famiglia. L'asserire senza provare è sempre stato da minchione. Basti sapere che alla porta stava persona degna e competente per discernere i capi famiglia, e che il Parroco da se solo metteva a ruolo questi 90. Si rifiutò recisamente di elencare Cella Massimiliano, maestro avventizio da circa due mesi a Rizzolo, perché sfortunato della qualità di capo-famiglia. Qual'è la sua famiglia, dove abita? è capo per abitazione, per censo, per domicilio? Ci scommettiamo che neppure il municipio lo calcola capo-famiglia, perché il fuocatico non glielo fa pagare. Beato lui che è esente.

Stante la seduta, nessuno dei 90, e si erano di quelle barbe! fiato per la rifiutata iscrizione del caro maestro. Il Cella dunque in Sacristia in quel momento era un intruso, e come tale per non potersi traddire di più e farsi ridicolo non poteva domandar la parola, ed il nostro Reverendo Parroco, per coerenza a se stesso e per non far uno strappo al regolamento ben fece a non lasciarlo parlare. Via! almeno pel decoro di maestro se non della persona il Cella doveva rimanere a casa a strimpellare la sua chitarra. Avrebbe acquistato il suo carattere. Ma e perché, continua Cema, conceder la parola al giovane Silvestri? Perché aveva diritto, ecco tutto. Era iscritto a ruolo, e figura capo d'una famiglia rispettabile per censo e per influenza; una delle maggiori della Parrocchia. Sta a confronto il Cella maestro avventizio, col Silvestri Emenegildo? Mai no. — Il Cella non ci darà facilmente uno *scheco* pel campanile, ed il Silvestri ha già dato e darà una bella sommetta, neanche dubbio. L'egregio corrispondente dimostra un'ingenuità fenomenale là dove chiama fiasco l'esito del comizio, mentre non s'accorge del fiasco invece toccato ai carissimi avversari.

Il R. parroco aveva prima subordinato un giuocchetto da loro studiato e tenne fermo e saldo contro l'impeto della marea. Benissimo, era nel suo pieno diritto, era lui presidente; in Chiesa comanda il parroco, sì o no? e senza il di lui assenso, caro Cema, ogni proposta è vana. Che direte se un parroco qualunque si sedesse in Municipio sulla scranna del sig. Giudice Conciliatore e volesse farla da padrone?

Voi dite: Che c'entra la Curia nella questione del campanile? Presto risposto: Perché allora quella tale commissione, nominata da chi? il giorno 4 corr. mese si portò spontaneamente in Curia per esporre dubbi, motivi e propositi sulla vertenza campanaria? Se la Curia non entrava il 21 corr. perché farla entrare il giorno 4? Forse fa paura oggi la sua encomiabile imparzialità? Troppo piccini. Anche una e finiamo. E' una solenne canzonatura, che ci fate, caro Cema, allorché noi lavoratori dei campi ci giudicate addirittura capi-fabbrica, architetti, ingegneri, periti nella difficile arte del disegno. Troppa grazia; tenetela.

Sopra il buon senso, ci vuole anche il senso comune per giudicare. Da che viamio, in Rizzolo non conosciamo ci siano veramente abili ed esperti nell'arte architettonica, a meno sotto l'umile veste non state voi nascosto, caro il nostro caro Cema. Se siete tanto, fuori le prove e vi simeremo.

Intanto noi ci mettiamo alla dipendenza di intelligenti e pratici fuori paese, i quali ci dicono che nessun imprenditore assume il lavoro del campanile sotto la propria responsabilità sulle fondamenta tali e quali; che a coprire la finestra che dà la viva luce, non basterebbero poi in coro tutti gli occhiali di Venezia, che proprio lì il campanile suona con l'estetica, che l'autorità tuttora non permette guastare il disegno già fatto dell'insigne Scala; dicono gli intelligenti

che a correggere un errore ed evitare un malanno in principio è da savio e prudente, dicono... Basta oggi. Noi stiamo con questi e non con la classe dei tumultuosi e fischiatori, il nostro decoro non ci permette. Capperi!

Contribuenti.

Pordenone

28 marzo.

Non la va giù.

Continuano sul *Friuli* le diatribe irruenti contro i clericali del fiasco subito dai socialisti e dall'ispettore Segala alla sala Coiazzi. Diamine, prendetevela con loro, non con noi! Si fa presto a cedere assieme quattro insolenze da lanciare contro i conferenzieri cattolici e contro il *Crociato* nella speranza di riabilitare la propria ditta. Ma, credetela, con tali arti non riabilita punto.

Avete scritto che il dott. Arcari apparso nella sua conferenza sulla democrazia cristiana ne più né meno che un *babbino*. Avete scritto che il sig. Giuseppe Ellero con un mirabile discorso confutò l'Arcari e il Cavazzoni ecc. Ebbene leggete queste due corrispondenze.

Scrivono da Napoli, 24, all'osservatore cattolico:

«L'eri alle quindici nella sala delle conferenze del nostro circolo cattolico universitario si raccolse uno scelto e numeroso pubblico per ascoltare l'annunciato discorso del vostro collega dottor Paolo Arcari sulla *Letteratura del divorzio*. Fra i presenti molte notabilità di partito e di studio: ricordiamo il senatore Fusco promotore del comitato contro il divorzio costituitosi nella nostra città; il professore Igino Petrone, il marchese di Sanginetto, il duca di casa Massima presidente dell'associazione sociale cristiana: non mancavano le signore ed erano moltissimi gli studenti ecc.

L'Arcari svolse per un'ora e mezzo il suo tema interessante e commovente: moltissime volte, quasi al finire d'ogni periodo la sala risuonò di acclamazioni insistenti ed unanimi ed alla fine l'oratore venne salutato da una caldissima ovazione. Il senatore Fusco, il prof. Petrone e moltissimi fecero all'Arcari le più vive congratulazioni: gli amici della nostra meridionale effusione lo baciavano e lo abbracciarono. L'Arcari fu invitato a ripetere la sua conferenza in locale più vasto, innanzi ad un pubblico più numeroso e più vario, per ottenere più efficace propaganda all'idea antidivorzista».

Invece scrivono da Pordenone alla *Gazzetta di Venezia*:

«Anche nella città nostra è sorto un gruppetto socialista, presieduto dal compagno Busetto. Uno dei propagandisti più soddisfatti di sé è certo Beppi Ellero, figlio di Enea, giovinetto sempre elegante, che dallo sport e dall'arte drammatica a scartamento, pensò bene di passare al socialismo, considerando che esso serve bene per gli ambiziosetti smaniosi di reclame.

Beppi Ellero è una rivelazione del mondo... scientifico di Pordenone. Ha già parlato più volte, specialmente nella sala Coiazzi (ove tal volta agisce qualche compagnia di marionette ed ove si danno opere buffe). Pare però che non sia stato sempre ben ascoltato e ben compreso. Taluno attribuisce ciò alla debolezza della sua vocina; tal altro alla fissazione che ha parte dell'uditorio di aver già letti gli argomenti svolti dal conferenziere su qualche rivista sociale. Ciò non è stato appurato. Certo però che nel contraddittorio coi democratici cristiani il giovinotto s'impappò e fece una figura ridicola: tanto che il *Crociato* di Udine, pur feroce verso altro contraddittorio, non credette di prendere in considerazione le fatiche di Beppi Ellero».

E ora confrontate... se vi basta l'animo. cg.

Le gesta dei socialisti

Di quando in quando compare sui giornali cittadini la cronaca di qualche prepotenza consumata dai socialisti nei nostri paesi, tanta alieni dai saprusi e dalle violenze.

Abbiamo già registrato i fatti di S. Margherita, di Tricesimo ecc. Ora registriamo questo che succede a Feletto Umberto e che così viene raccontato sulla *Patria del Friuli*:

«Domenica 16 p. p. alle otto pomeridiane, nell'osteria denominata di Beppi, stavano tranquillamente seduti parecchi avventori, parlando dei propri interessi e dello stato attuale della campagna. Tutto era calmo, allorché entrarono nell'osteria due socialisti, allo scopo di far propaganda delle loro idee. Appena scorse due egregie persone del paese, uno dei quali accompagnato dalla sua signora, quali accompagnati dalla sua signora, con fare spavaldo e da persone educate s'avvicinarono, e con maniere tutt'altro che gentili pretendevano di intrattenersi sulla questione sociale... I disturbati risposero che andassero altrove a far propaganda delle loro idee, e che li lasciassero in pace; ma allora uno di questi due bei campioni del verbo socialista incominciò a trattarli da forcaioli ed altre gentilezze.

Essendo nell'osteria diversi contadini che la pensavano ben altrimenti da quei due capocchia del circolo socialista, l'oste, nella tema potessero nascere questioni serie, pensò bene di chiudere l'esercizio.

Giunti sulla strada, i due non lodati compari volevano accompagnare alla propria abitazione uno dei sopracitati signori, ma s'interpose un costui fratello, cercando far loro capire con buone maniere che il metodo di propaganda era falso, perché violento e incivile, ed anche che non era quella l'ora più propizia per discorrere d'una questione tanto difficile

e complicata; ma, come grazia per tali osservazioni, s'ebbe dal «socialista» un tale spintone da esserne rovesciato a terra.

I contadini che fin allora erano rimasti impassibili spettatori della scenaccia, concordati si scagliarono contro i propagandisti, e chissà quali tristi conseguenze avrebbero potuto derivare se non fosse giunto in buon punto da Udine l'egregio brigadiere dei carabinieri a cavallo signor Giuseppe Fezzari accompagnato da un milite, il quale, munitosi coraggiosamente in mezzo alla mischia, riescì a discioglierli e a calmare gli animi.

Sarebbe ora, una buona volta, che questi signori comprendessero che non con la violenza e con la ineducazione si fa propaganda delle proprie idee, ma bensì con calmi ed assennati ragionamenti; che capissero, inoltre, che le tasche al prossimo le hanno seccate un po' troppo, e che sarebbe bene smettesse dalle loro prodezze!»

Per le vittime di Burago

Summa precedente	L. 115.46
M. Z.	» 1.-
D. Luigi Venuti	» 1.-
D. Pietro Vidoni	» 1.-
Totale	L. 118.46

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 29 — ss. Pastore e c. — Santo. — Benedizione del Cere Pasquale. Fiere e mercati della provincia. Sabato 29 — Cividale, Pordenone.

Convegno dei proprietari.

Continuiamo a riassumere i discorsi tenuti nel convegno dei proprietari della provincia. Ieri il primo argomento fu:

Quali macchine agricole sieno preferibili nella nostra provincia. — Svolse questo tema l'ing. Morandi, della Federazione dei consorzi agrari in Piacenza. Rilava egli che all'empirismo si succeduta la scienza nella lavorazione dei campi e con questa si deve abbattere ogni rimasuglio di quello. Ai concimi chimici bisogna unire la razionale coltura della terra.

Parla a lungo degli aratri che vanno adattati secondo le varie plaghe della provincia; nella bassa sul Tagliamento ritiene da preferirsi aratri in pieno acciaio conformati per largo e profondo solco, e ritiene migliori gli aratri a solo vomero. Parla degli erpici, delle seminatrici, delle falciatrici. Dice de' loro perfezionamenti, delle tentate e probabili modificazioni ora sotto studio.

Il prof. Petri ed il prof. Pecile affermano che non si può abolire l'aratro antico friulano a due ale, detto *uazzenon*; sarà bene però modificarlo. Lamentano si debba ricorrere all'estero per macchine agricole.

Risponde il prof. Morandi, augurandosi che il bisogno di ricorrere all'estero scompaia.

Per coltivare i pesci. — Il dottor Levi Morenos parla su questo tema con competenza, facendo conoscere le frodi sulla legge.

Nuovi criteri sul bestiame. — Ecco un soggetto interessante, a profusione trattato dal prof. Marchi di Reggio Emilia. Egli imperniò il suo dire sul come si può imitare il *Baden* ricco produttore. Con argomenti vari fece conoscere come la sia continua l'emulazione, come avviene la selezione, come vanno misurati i bovini. Bene auspicando, che il Friuli, che mercè l'associazione agraria, fece buon passo, voglia rendersi simile al *Baden* e perciò esempio e stimolo alle altre regioni d'Italia.

Quale la missione del proprietario nell'attuale movimento sociale. — Questo argomento venne trattato dall'on. Caratti, il quale, dopo un lungo preambolo, viene a dire che il proprietario deve adempiere a quanti obblighi impone la proprietà stessa. Dice che la prima dote è quella del buon cuore, che l'antagonismo tra capitale e lavoro vien tolto dal miglioramento economico, che questo avverrà quando il proprietario non sia ignorante. Questo adesso in massima si vuole e dopo ciò nasce l'obbligo di istruire il popolo che ne ha bisogno e ritiene questo l'*irredentismo* più pratico e più necessario che vi sia in Italia.

Dopo il brillante discorso dell'on. Caratti, il prof. Domenico Pecile dichiarò chiuso il convegno con appropriate parole.

Il sindaco in pericolo.

Verso le cinque pomeridiane il nostro sindaco passava da via Cavour a via Paolo Cauciani, quando un velocipedista, alquanto alticcio dicono, venendo a corsa sfrenata da via Poscolle, poco mancò che non lo rovesciasse. Andò invece a battere nel sig. Libero Grassi che non si fece alcun male.

Il ciclista poi, anziché, come la convenienza glielo avrebbe consigliato, domandar scusa e al sindaco e all'investito in specie, inforcò la sua macchina e senza curarsi di nulla se ne fuggì incognito.

I coscritti.

I coscritti della seconda chiamata partiranno domani alle ore 8.30 diretti, come già stampammo: il 79.º e 80.º regg. a Salerno; il 11.º a Novi Ligure; il 12.º a Tortona; il 18.º a Venezia; il 68.º a Belluno; tutti reggimenti di Fanteria; il 2.º bersaglieri è destinato a Livorno; l'artiglieria a cavallo a Verona, come pure le reclute di sanità.

Il numero complessivo degli iscritti assegnati ai diversi corpi è di 1457.

Friulano che non si fa onore.

Il giorno sedici del corrente mese a Canale (Gorizia) veniva arrestato perché autore di numerosi furti certo Angelo Marchiol di Montenars. Venne però condotto all'ospedale di Gorizia perché affetto da pneumonite, malattia che si buscò spiccando un salto dall'altezza di cinque metri.

All'ospedale era solo in una camera e sempre ben custodito; e domenica dovendo allontanarsi il guardiano, lo chiuse a chiave. Ma il Marchiol svitò la serratura e in camicia uscì dall'ospedale. Ancora non si è potuto ritrovare lo scaltro mariuolo.

Il 6 aprile p. v.

si chiude l'iscrizione al grande Pellegrinaggio Veneto per Roma.

Chi intende prenderne parte è vivamente pregato a darne partecipazione subito al comm. Ugo Loschi in Udine in via della Posta N. 16.

L'aspettare gli ultimi giorni per iscriversi, ingenera confusione e non permette di poter prendere i necessari accordi nelle ferrovie perché tutto procede per il meglio.

Le domande di tessere devono essere accompagnate dall'offerta di L. 2 per persona, e corredate da attestato del parroco, dalle indicazioni sulla classe scelta, stazione di partenza e se il ritorno s'intende farlo per Assisi-Loreto o per la stessa linea di Firenze.

Essendo stato messo a disposizione della direzione del Pellegrinaggio un numero ristrettissimo di *alloggi gratuiti*, i primi iscritti avranno naturalmente la preferenza.

Chi desidera la «Guida di Roma» mandi L. 1.75 per ogni copia e la riceverà franco in plico raccomandato.

Il caduto da cavallo.

A proposito di quello che come ieri accennammo è caduto da cavallo, sappiamo che è il tenente medico, non sottotenente, Carratuzzo dott. Pietro.

All'ospedale militare gli venne riscontrata una ferita guaribile in otto giorni.

La bambina morsicata.

Alla bambina partita ieri l'altro per l'istituto antirabbico di Padova, si manifestò l'idrofobia. V'è pochissima speranza di salvarla essendo attaccato il male nella più delicata parte del corpo, il viso. Gli altri morsicati continuano a star bene.

All'ospedale

venne ieri accompagnato con vettura dal vigile urbano Bernardon, certo Scoletti Francesco che in via Poscolle venne colto da male.

Agitazione per il riposo festivo.

Gli agenti del sig. Carlo Nigg ritornarono in negozio essendosi appianata ogni vertenza.

Il Sansone dell'opposizione contro il riposo festivo è il sig. Vittorio Beltrame negoziante in manifatture in piazza San Giacomo. Vuole con se la legge e tutta a suo favore; si dichiarano solidali con lui, quali filistei, i suoi agenti. Del resto è questione di... capelli.

A proposito di capelli. La società dei parucchiieri, adunata in assemblea si dichiarò solidale coll'Unione Agenti, ed i soci si animarono per non fare spendite nel dopo pranzo dei di festivi.

E la Società Operaia generale, pure riunita in assemblea, iersera votava il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della Società operaia generale convocata la sera del 27 marzo 1902, nel mentre plaude alla nobile iniziativa dell'Unione Agenti di Commercio in favore del riposo festivo, unisce il proprio appoggio in tale manifestazione di civile progresso, elogiando l'opera di tutti coloro che spiegano e spiegano favorevole interessamento in pro del riposo festivo,

da incarico

alla Direzione sociale di esplicitare tutto il possibile interessamento in tale favore, contribuendo così a legittimare le giuste ed eque aspirazioni della numerosa classe degli agenti di commercio,

Invita

la cittadinanza ad astenersi dal fare acquisti nei pomeriggi dei giorni festivi e stimmatizza

il contegno di quei pochi negozianti che colla loro opera ostile minacciano di far tramontare il beneficio del riposo festivo.

Per parte nostra diciamo che l'agitazione del riposo festivo non si calmerà per l'incoscienza di pochi nani; essa si è impossessata del plauso della cittadinanza e del contado e si avvia alla vera soluzione: *quella del riposo festivo assoluto*.

Dispetto od irreverenza?

In questi giorni votati alla mestizia ed al raccoglimento, nei templi si radunano i devoti per la meditazione di mistiche pene. La Chiesa è muta e tetra, tacciono i sacri bronzi, il silenzio invita alla prece. In giorni così sacri attorno il campanile del Duomo, sulla piazzetta che mette alla porta laterale si rimette il ciottolato con prismi di pietra e la confusione degli operai che lavorano uniti a quelli che trasportano materiale ingombrano il passo ai devoti ed il rumore seccante fa contrasto al voluto raccoglimento.

Questo fatto è da molti lamentato perché se non accade per una deplorevole combinazione che si poteva torre, è da ritenersi un voluto dispetto, una poco studiata irreverenza.

Per le "parole inopportune,"

Nessuna polemica col comm. Loschi. Solo una dichiarazione e una domanda.

Secondo il comm. Loschi il *Crociato* non sarebbe indipendente perché al direttore non è permesso di scrivere o di non scrivere quello che vuole. Dato ciò per vero, è doveroso riconoscere che in questo appunto sta la reale indipendenza del nostro foglio cattolico, il quale non essendo proprietà di alcun individuo privato, non potrà mai, puta caso, respingere una circolare redatta dalla Commissione di vigilanza e vidimata da S. E. Mons. Arcivescovo.

Ma prescindendo da questo, dobbiamo dichiarare per debito di lealtà che la Commissione ci lascia tale una libertà di azione, da non averci dato mai, non diciamo un monito, ma neppur un consiglio.

Per negare a noi questa *relativa* (non usiamo senza uno scopo la parola) indipendenza, il comm. Loschi cita il fatto dell'aver noi in seno del Comitato Dicesano disapprovato la chiusura della Banca cattolica il XX settembre e di non aver scritto niente sul giornale, dove anzi viene quasi giustificato il contegno della Banca stessa.

Ma, caro commendatore, il nostro contegno sarà sempre tale. Esprimeremo le nostre idee nelle adunanze private; voteremo quelle dei nostri compagni di lavoro; insisteremo sul più e sul meno e magari torneremo a insistere. Ma, avvenuta una votazione, la rispetteremo, quantunque contraria a noi. E la rispetteremo per sentimento di disciplina e per la stima che nutriamo verso le altre persone. Nè mai — noti — mai abuseremo del giornale che abbiamo in mano per protestare contro delibere private e per dare in pascolo alla morbosa curiosità del pubblico quello che la convenienza, la serietà e soprattutto l'interesse della nostra causa richiede sia trattato e discusso nella cosiddetta *camera charitatis*.

Tenere diverso contegno, vale a dire volerla spuntare a ogni costo — fosse pure col provocare uno scandalo — giudichiamo essere proprio d'un carattere puntiglioso, e che più che per le idee combatte per le persone verso le quali o non porta o porta troppo affetto.

Questa è la nostra sinderesi, giusta la quale misuriamo il contegno da tenersi. Sarà sbagliata? Potrebbe darsi, ma non lo crediamo.

E finiamo col domandare se le espressioni «opportunità, in senso liberale, bagaglio, salariato, amore allo stipendio, ecc.» contenute nelle «parole inopportune» sieno rivolte a noi, che non fomentiamo «basse passioni e invidie», che cerchiamo «la concordia e la unione», alle quali peraltro aderiscono solo gli animi di buona volontà.

La Direzione.

Ultimi telegrammi

Prinetti ha terminato il suo compito

Venezia, 28. — Stamane alle ore 9.30 il ministro Prinetti con la sua signora e col segretario è partito per Roma. Fu salutato alla stazione dal Prefetto e dal sindaco.

La morte del generale Osio.

Milano, 28. — E' morto il generale Osio.

Il generale Osio era conosciuto nella nostra città, ove era stato per vari anni comandante del nostro presidio.

n. d. r.

Successo inglese.

Londra, 28. — Un nuovo dispaccio di Kitchenier da Pretoria datato del 27 marzo dice che i boeri fatti prigionieri nelle operazioni militari contro Delarey sono centosettantatré.

I rivoluzionari sconfitti.

Curacao, 28. — Il governo della Venezuela annunzia che i rivoluzionari furono sconfitti presso Coro.

L'agitazione per la pace anglo-boera

Parigi, 28. — E' giunto il rappresentante transvaaliano in Europa, Leyds, proveniente da Bruxelles. Il *Figaro* e il *Journal* annunciano che Leyds avrà una intervista con Rosebery ed altri capi del partito liberale inglese giunti a Parigi ieri.

Giovedì santo a Madrid.

Madrid, 28. — La cerimonia di giovedì santo fu solennissima. La regina reggente lavò i piedi a dodici poveri; servi inoltre un pranzo a 24 poveri.

La camera a Washington.

Washington, 28. — Alla Camera i rappresentanti approvarono all'unanimità la nomina di una commissione d'inchiesta incaricata di esaminare le accuse per corruzione mosse contro i membri del congresso in occasione della comparsa delle Antille danesi.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

All'Àncora d'Oro

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Le rinomate FOCACCIE

PASQUALI si trovano sempre fresche all'antica offelleria al MORO e alla Pasticceria GALANDA.

Le commissioni si eseguiranno all'ordine del mittente.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Agli amatori del buono

ed a quanti vogliono fare un ottimo regalo per le Sante Feste Pasquali facendo veramente ottima figura, facciano acquisto delle

FOCACCIE

di Enrico Caucigh via Gemonia N. 28.

In città servizio a domicilio; fuori di città spedizione pronta ed accurata.

Tanti che ebbero a gustare i miei *Panettoni d'Udine* mi fanno lusinghieri elogi; chi prova resta pienamente convinto.

MAGAZZINO VINI E LIQUORI

DITTA

C. Grassi-Barbarani

UDINE

Via Savorgnana n. 2 (Palazzo Colombatti)

rappresentate da ARTURO LUNAZIZ

Prezzo corrente

	al litro
Padovano da pasto	Lire 0.32
Mantovano	» 0.40
Piemontese	» 0.50
Gallipoli extra	» 0.60
Barbera stravecchio	» 1.10
Turco bianco extra	» 0.60
Moscato spumante	» 0.80
Passito d'Asti	» 1.20
Vermouth Torino	» 1.10
Marsala Ingham	» 1.50
» Sicilia	» 1.52
Cipro stravecchio	» 1.00

P.S. I suddetti vini si vendono presso il magazzino come pure si forniscono franchi a domicilio.

L'Offelleria DORTA

premiata con Diploma d'Onore speciale UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

Avverte la sua Spett. clientela di Città e Provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE.

Si eseguono spedizioni per l'Interno ed Estero.

Nella suddetta premiata offelleria trovansi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.57	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— 15.30 —

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcé, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁰⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di spendido effetto

— INALTERABILI —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagniscarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

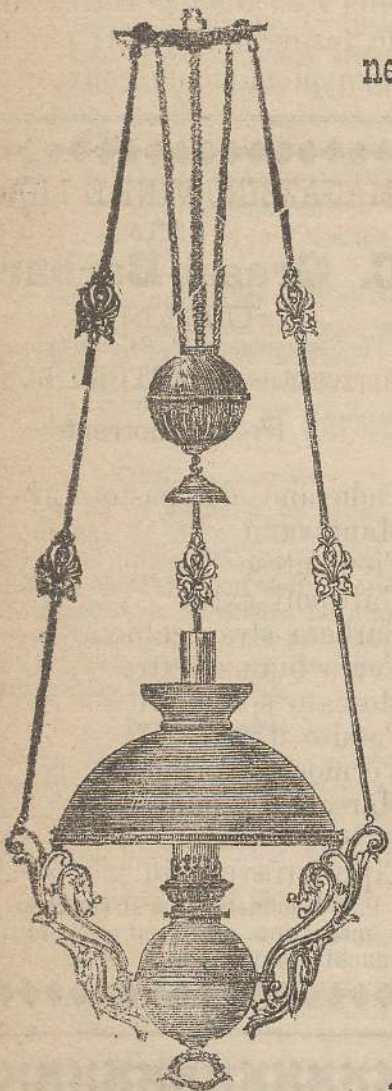
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

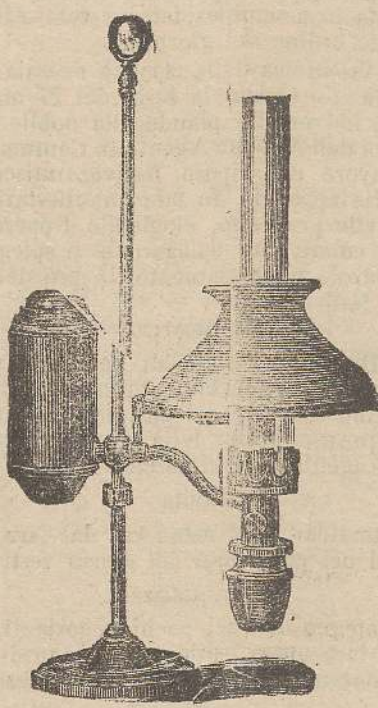
tiene il signor

Domenico Bertaccini

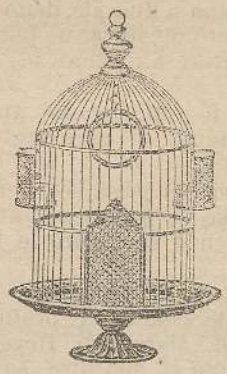


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellino che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa.



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato